

COME RE ALBOINO ORGANIZZÒ I TERRITORI CONQUISTATI IN ITALIA

*La principale fonte di notizie sul popolo longobardo è costituita dalla Storia dei Longobardi di **Paolo Diacono** (VIII sec.), storico nato a Cividale, città longobarda del Friuli, e vissuto alla corte di Pavia e poi a quella di Carlo Magno.*

I Longobardi giunsero nella penisola italiana da nord-est, occuparono le fortezze di Aquileia e di Cividale e avanzarono nella Pianura Padana. Nel testo che segue lo storico narra come il re Alboino decise di governare le terre conquistate.

Alboino, dopo aver varcato senza nessun ostacolo i confini della Venezia, che è la prima delle province d'Italia, ed essere entrato nel territorio della città o piuttosto del castello di Cividale, cominciò a considerare a chi fosse meglio affidare la prima provincia che aveva conquistato. È da dire che tutta l'Italia, che si estende verso mezzogiorno o meglio verso sud-est, è circondata dalle acque del mare, Tirreno da una parte, Adriatico dall'altra, e ad occidente e settentrione è chiusa dalla catena delle Alpi, in modo che non si può entrare in essa se non attraverso passaggi strettissimi o salendo sulle cime dei monti; invece dalla parte orientale, dove si congiunge con la Pannonia, ha un ingresso anche troppo aperto e del tutto agevole. Per questo, Alboino, riflettendo su chi dovesse stabilire come comandante in quel territorio, decise di mettere a capo della città di Cividale e di tutta quella regione Gisulfo, a quanto si dice suo nipote, uomo sotto ogni aspetto idoneo, che era suo scudiero o marpahis, come dicono nella loro lingua. Ma Gisulfo dichiarò che non avrebbe accettato il governo di quella città e di quel popolo, se non gli avesse assegnato le fare dei Longobardi – cioè i gruppi o discendenze familiari – che egli stesso avesse scelto. Così fu fatto e, con il consenso del re, prese le migliori tribù, che aveva chiesto, perché vivessero con lui. Così finalmente ottenne l'onore ducale. Domandò inoltre al re delle mandrie di cavalle di buona razza e anche in questo fu accontentato dalla generosità del principe.

da Paolo Diacono, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. Capo, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori